

Capodi monte, 25 Aprile 1905

Onno Signor Professore,

Mi voglia scusare se mi permetto di rivolgermi a lei con una preghiera che forse le procurerà qualche noia, ma vi sono stato indotto da circostanze che Ella vorrà; spero prendere in qualche considerazione.

Un mio amico l'ing. Saverio Ragno, persona sotto ogni rapporto eccellente, ex assistente alla cattedra di Meccanica applicata alle macchine nella Scuola d'applicazione per gli ingegneri, chiede la libera docenza, per titoli, in Tecnologia meccanica, presso la detta scuola: sulla sua richiesta sarà prossimamente chiamato a deliberare il Consiglio Superiore della P. I. Prometto che già nel 1902 lo stesso ingegnere ha fatto la stessa richiesta,

con esito però sfavorevole poichè il Consiglio Superiore, pur riconoscendo l'importanza dei titoli del candidato in alcuni rami della vastissima materia, notò una certa lacuna nel mondo scientifico di esso relativamente ad un ramo molto speciale al quale il Ragno si era mantenuto alquanto estraneo. In conseguenza di ciò, tenuto conto del giudizio espresso dal relatore, prof. V. Cerruti, il Ragno si è occupato alacramente, da quell'epoca in poi, a colmare la lacuna ravvisata dal consiglio Superiore ed ha pubblicato diversi lavori sulla preparazione delle fibre tessili e materie affini: affronta ora di nuovo la prova con la coscienza di non essere immeritevole del titolo al quale aspira. Però, preoccupato com'è, forse eccessivamente, che il preceden-

te insuccesso possa averlo messo un po' in cattiva luce ed aver lasciato qualche traccia nociva, desidererebbe vivamente che qualche persona, autorevole nel campo scientifico ed amica del prof. Cerruti, volesse far noto ad esso gli sforzi da lui fatti per perfezionare ed aumentare la sua coltura tecnica in quella direzione in cui pare non bene stabilita nè documentata. Mi ha pregato quindi di volerlo presentare a qualcuno fra i professori della facoltà matematica che volesse compiacersi di dare uno sguardo ai suoi titoli e spendere qualche parola in suo favore. Mi voglia perdonare se mi permetto di rivolgermi a lei: la persona di cui le fo parola è così veramente unica della mia famiglia e di me, che non ho saputo, nè

in alcun modo sottrarmi, nè rivolgermi ad altri che a lei perchè convinto che se il Regno è - come fermamente credo - meritevole di raccomandazione, avrà il suo benevolo appoggio, e non per la forma.

Se Ella vorrà concedermi ciò, la prego di farmi sapere il giorno, l'ora e il sito in cui potrà accordare un breve colloquio all'interessato.

Non trovo parole, signor professor per esprimere il mio rammarico nel trovarmi costretto a recarle noia; mi auguro che Ella vorrà compatirmi e conservare sempre la sua benevolenza al

Suo dev<sup>mo</sup> aff<sup>mo</sup>  
allievo  
Vittorio Nobilè